

D'Angelo - Merolla

LEX ET JUS

COLLANA
LEX ET JUS

DIRITTO DI FAMIGLIA E DIRITTO MINORILE
DELL'ISTITUTO DEGLI STUDI GIURIDICI SUPERIORI



**MANLIO MEROLLA
GIOVANNI D'ANGELO**

LA MEDIAZIONE FAMILIARE IN AMBITO FORENSE:

VERSO LA "SEPARAZIONE MITE"

Atti di Studio Scuola Legge
Istituto Studi Giuridici Superiori

Collana Diretta
Da Manlio Merolla

15

Documentazione Giuridica

Mediazione Forense

Note Tratte dal Redazionale della Rivista Lex et Jus 12/07

A cura dei Ricercatori dell'Istituto degli Studi Giuridici Superiori

Dal 1999 ad oggi le pagine di questa rivista e dei libri in collana hanno raccolto e testimoniato il laborioso lavoro prodotto dagli studiosi e ricercatori delle scienze giuridiche e socio-psicologiche nella materia dei minori e della famiglia in Italia, apportando alla politica stimoli nella produzione di nuove norme, agli esperti nuovi strumenti professionali e nei lettori spunti di riflessione e di confronto.

In questo numero il comitato redazionale al quale esprimo i miei più vivi ringraziamenti per la collaborazione offerta ed altamente qualificata ha ritenuto indirizzare i contributi scientifici e giuridici in modo sistemico e tematico, cercando di fare emergere le complesse problematiche che si dibattono nelle famiglie della nostra società e degli effetti di varia natura che sui bambini del nostro tempo vengono a prodursi, oggi più che mai di difficile interpretazione e spesso anche non interpretati correttamente.

Gli interventi e contributi giuridici e scientifici offerti, come sempre non hanno alcuna pretesa di poter rispondere compiutamente alle crescenti domande e quesiti che arrivano alla redazione della Lex et Jus, ma tendono solo ad offrire degli orientamenti e chiarimenti e creare un generoso slancio comunicativo all'accoglienza e all'ascolto, per quanto sia difficile, nella nostra quotidianità convulsa e confusa.

Un particolare ringraziamento è rivolto all'OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE SULLA FAMIGLIA E PER LA TUTELA DEI MINORI della Campania, costituito dai numerosi esperti delle Associazioni Forensi e Sociali e Camere Minorili, che a vario titolo come un piccolo esercito offrono spunti e riflessioni ai numerosi studi e ricerche in itinere, per riflettere, interrogarsi con coraggio e tentare i cambiamenti con audacia.

Da anni lo scopo di questa rivista e dei numerosi libri della omonima Collana ha tentato di non medicalizzare con terapie "linguistiche" o contributi teorici i mali dell'anima dei minori e famiglie che attraversano le esperienze e prove che la vita spesso pone, eludendo la domanda o mirando a fare cancellare rapidamente i sintomi, lasciando inalterate le cause. Anzi, le tantissime lettere pervenute dai nostri lettori, spesso provenienti proprio dai protagonisti delle storie umane che vivono le vicende agitate negli scritti giuridici offerti dai nostri esperti diventano testimoni reali del nostro lavoro.

Infatti dalle loro conferme e dalle loro testimonianze, oggi possiamo confermare che quando le famiglie si frantumano, solo accogliendo la sfida della passione senza indugio, affrontando l'angoscia dei vincoli affettivi spezzati e la paura della solitudine, è possibile realizzare le potenzialità sopite: sentendosi vivi, veri e vitali, capaci di mutare l'esistente e di ricominciare una nuova narrazione di sé e di chi sta accanto, e come ricordava Platone "reintrodursi nei nervi dell'anima".

Perciò colgo l'occasione in questa mia nota redazionale di tentare di far sentire a chi, scrivendomi o a chi si è rivolto al mio studio in questi anni, ha avuto fiducia in me, quanto sono realmente vicino ai loro sentimenti spesso graffiati nell'anima. Vorrei riuscire a trasmettere a tutte queste persone la profonda empatia che ho provato e provo nei loro confronti e la responsabilità che mi deriva dall'aver ricevuto in dono la confidenza più grande: la storia della loro vita.

Perché entrando nelle loro storie sono riuscito spesso ad evocare la mia storia, rilevando divergenze e convergenze, recuperando le tante emozioni che ritenevo perdute e le capacità di dialogo oramai sopite. Occorre quindi un orecchio in più per: "udire tra le parole".

Perché in tal modo forse si può comunicare alla persona sofferente che l'abbiamo raggiunta nel luogo opaco del suo dolore, così lontano da far dire a Lacan: "Io sono là dove non sono". Quando ciò accade, anche il silenzio diventa parola e le espressioni consolatrici perdono l'aspetto banale ed inutile che sterilizza per acquisire verità ed efficacia.

"Udire tra le parole"anche se sono scritte. Perché anche le parole scritte spesso trovano la giusta Voce per farsi sentire. A te caro lettore ogni successivo giudizio.....

Ai Missionari Forensi del nostro Tempo.....

che hanno fatto della loro professione una missione.

LA MEDIAZIONE FAMILIARE: VERSO LA “SEPARAZIONE MITE”

*Dott. Giovanni D'Angelo¹
Avv. Prof. Manlio Merolla²*

1.INTRODUZIONE: SEPARAZIONE E CONFLITTUALITÀ; 2. CHE COSA È LA MEDIAZIONE FAMILIARE; 3. DIFFERENZE TRA MEDIAZIONE FAMILIARE E VIA GIUDIZIARIA; 4. GLI UTENTI DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE; 5.TIPOLOGIE DI MEDIAZIONE FAMILIARE; 6. GLI OPERATORI; 7.I LIMITI; 8.CONCLUSIONI; 9.BIBLIOGRAFIA.

INTRODUZIONE: SEPARAZIONE E CONFLITTUALITÀ

Che la si scelga o la si subisca, la rottura di un rapporto di coppia rappresenta una delle esperienze maggiormente traumatizzanti per un essere umano¹.

La separazione costringe a rivedere il proprio progetto di vita, a modificare il proprio assetto affettivo, a dar nuovo valore ai rapporti con i propri figli, a riorganizzare il bilancio economico, a trovare nuove soluzioni abitative, ad adattare i propri tempi in funzione delle nuove esigenze.

La perdita delle certezze e dei progetti su cui si era basata la vita genera lutto e dolore, che si trasformano facilmente in rabbia contro l'altro, su cui vengono proiettate tutte le colpe e tutte le negatività. In ogni separazione è inevitabile, quindi, una certa dose di conflittualità, che può essere però amplificata da fattori estranei alle dinamiche psicologiche di coppia.

Prima di tutto, interessi economici sono spesso il motivo di conflittualità gravi e protratte.

Il sistema giudiziario, inoltre, è strutturalmente predisposto ad una trattazione conflittuale delle divergenze. Il giudizio di separazione è organizzato come una arena di combattimento, in cui due parti avverse lottano in vista della “vittoria”, e di conseguenza prevede che una parte sia “vincente” ed una “perdente”, ed è dunque esso stesso concausa del conflitto.

Questi conflitti sono responsabili delle enormi sofferenze psicologiche e materiali per i figli dei separati. Le nostre associazioni di genitori ritengono che gran parte di queste sofferenze possa essere evitata e prevenuta, attraverso una procedura delle separazioni che preveda come prioritario il diritto dei figli a continuare ad avere una vita serena, anche se i due genitori hanno deciso di non vivere più insieme. E' possibile rendere la maggior parte delle separazioni non conflittuali attraverso l'uso sistematico e diffuso della Co-Mediazione Familiare Interdisciplinare.

Va pertanto osservato, che *ex lege* le sole professioni preposte ad un lavoro di mediazione e conciliazione sono i giudici di pace, i giudici della famiglia e gli avvocati, i quali nell'esercizio delle loro attività professionali hanno uno specifico onere-dovere ad esercitare una funzione conciliativa di carattere “forense”.

Tuttavia, dall'esperienza in materia familiare, si è osservato che nella prassi giudiziaria, come attestano le statistiche a causa dei ristretti tempi e per l'enorme carico di lavoro dei giudici, detta

¹Psichiatra, già Direttore del Consultorio Psicologico presso l'ospedale Militare di Caserta, Presidente dell'Associazione CIAO PAPA' – Onlus aderente al Coordinamento Comunicazione Condiviso

²Avvocato Esperto in Diritto Minorile e in Diritto di Famiglia; Direttore Istituto Studi Giuridici Superiori, Presidente Camera Minorile S.Maria CV. Per consultazioni :lexmerolla@libero.it.

D'Angelo - Merolla

funzione, esercitata e promossa più delle volte con formalità molto semplici nelle separazioni e divorzi e alle volte poco pregnanti, sono solo finalizzate a sé stesse.

Diversa invece, risulta essere la funzione mediativa forense esercitata dai nuovi “legali della famiglia del terzo millennio”, dotati di nuove tecniche e strumenti operativi mutuati da molte scienze socio-psicologiche.

A tal riguardo va ricordato che un legale aperto alla conciliazione nelle conflittualità, che fa prevalere alla dinamica della contesa a quella dell'accordo facilita non solo la soluzione alle più futili conflittualità, ma spesso può sminuire rancori e tensioni, che proprio nelle sedi giudiziarie si potenziano senza confini.

Per vero: da esperienze comuni vissute nei rapporti cliente/avvocati esperti in materia, si è rilevato che l'esame della domanda del cliente attenta ed analitica (mutuata dalle scienze sociali), l'individuazione del ciclo vitale della famiglia (in base alle logiche della MF tradizionale), il colloquio professionale consultivo di carattere strutturato¹¹ e multidisciplinare dei nuovi legali ha permesso e permette la facilitazione di orientare nelle scelte coniugi in crisi evitando spesso il percorrere di strade senza uscite o con strade impervie e complesse, a molti note, di carattere processuale.

Forse più che mai, proprio dai legali, costituenti l'ufficiale e noto front office del coniuge in crisi, oggi dovrebbe partire una maggiore qualificazione professionale, perché ciò che non si sa non si fa, ed i danni non solo dei clienti ma inevitabilmente sui figli minori.

CHE COSA È LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Il processo di mediazione è una modalità efficace di risoluzione delle relazioni conflittuali.

La Mediazione Familiare si propone di aiutare i coniugi in separazione ad attivare le proprie risorse “adulte” per trovare insieme e concordemente quei patti che siano soddisfacenti per entrambi.

E' infatti ampiamente dimostrato che accordi imposti in via giudiziaria e percepiti come ingiusti da una delle parti sono destinati a non essere applicati nella realtà, o comunque a durare poco. Solo se sono percepiti come giusti possono durare stabilmente e, soprattutto, possono indurre quella serenità di rapporti tra gli ex coniugi che è di fondamentale importanza per la crescita sana dei figli.

La mediazione, idealmente, inizia con la richiesta spontanea da parte dei coniugi in via di separazione, che chiedono l'ausilio di una terza parte neutra e competente, il mediatore, per essere aiutati a trovare quella riorganizzazione delle relazioni familiari e quella risoluzione o attenuazione dei conflitti che può portarli ad uscire dal rapporto di coppia col minimo danno possibile per sé e, soprattutto, per i figli.

La Mediazione Familiare costituisce uno “spazio neutro”, un ambiente imparziale nel quale le due persone in conflitto hanno la possibilità di negoziare tutti gli aspetti relativi alla separazione, sia quelli relazionali che quelli materiali. Il mediatore ha il compito di condurre le persone in conflitto a trovare essi stessi una soluzione, che non preveda né vincitori né vinti, ma rappresenti un momento di fisiologico riadattamento del sistema relazionale alle mutate condizioni.

La Mediazione Familiare non è una psicoterapia, pertanto nel suo corso non si esplorano

approfonditamente le percezioni e i sentimenti relativi al passato della coppia, né tanto meno si esaminano le dinamiche psicologiche individuali, gli eventuali sintomi o disturbi: la Mediazione Familiare è un intervento per sua natura breve, volto ad attivare le risorse “adulte” delle persone.

Scopo della Mediazione Familiare è la pragmatica ricerca di soluzioni concrete per riorganizzare le relazioni familiari, in vista di una vita futura più serena, in un momento in cui opinioni, sentimenti ed interessi contrapposti porterebbero la coppia verso la conflittualità.

D'Angelo - Merolla

DIFFERENZE TRA MEDIAZIONE FAMILIARE E VIA GIUDIZIARIA

La coppia in Mediazione Familiare viene sollecitata ad attivare le proprie risorse per arrivare in maniera autonoma a delle decisioni condivise, in modo da rendere i coniugi stessi responsabili del proprio futuro: nessuno può sapere meglio di loro quali siano gli accordi migliori per regolare ed organizzare la vita futura per loro e per i loro figli.

Viceversa, il sistema giudiziario comporta fin dall'inizio la delega delle decisioni e delle "trattative" ad "esperti", imponendo dunque una passività che limita l'esercizio della soggettività, interferisce nelle relazioni tra i coniugi ed ostacola il dialogo, inserendo tra i due partner elementi estranei che inevitabilmente esasperano lo scontro.

Inoltre, mentre in assenza di conflittualità l'iter giudiziario può consistere in due udienze, una separazione conflittuale comporta procedimenti lunghi e molto costosi. La deontologia professionale induce la maggior parte degli avvocati a non tener conto di questo fattore, che tuttavia esiste ed è strutturale al sistema, e costituisce perciò un ulteriore incentivo alla conflittualità.

Ma è la struttura stessa del sistema giudiziario, per definizione, che si fonda sulla "contrapposizione delle parti", sull'antagonismo, sulla ricerca della "vittoria". Questa modalità è l'opposto di ciò di cui hanno bisogno due persone in separazione che, pur avendo scelto di recidere il legame coniugale, continuano ad essere sempre genitori dei loro figli ed hanno quindi bisogno di mantenere una relazione per il bene dei bambini che essi hanno in comune.

Per questo motivo si ritiene utile suggerire di fare bene attenzione nell'individuare i **VERI** legali della famiglia, che diversamente da quanto l'opinione comune da sempre ha creduto, oggi sono esclusivamente professionisti formati nelle scuole di legge specializzate che attuano strategie e tecniche consultive basate sull'accordo, sul consenso e che tendono di evitare lungaggini processuali per ottenere risultati immediati.

Ed infatti proprio dai nuovi studi legali ispirati su queste nuove logiche mediative risulta significativo ed indicativa la recente proposta normativa sulla "*SEPARAZIONE DOLCE o MITE*".

Una nuova cultura sociale della famiglia dunque alla quale **l'Osservatorio Interassociativo Regionale Permanente a Tutela della Famiglia e per i Minori** associa anche una nuova coscienza culturale dei professionisti di prima linea impegnati nelle battaglie sociali del nostro tempo, Avvocati e Magistrati più sensibili, dai quali lo strumento della mediazione familiare rappresenta non certamente un punto di arrivo ma sicuramente un positivo punto di partenza, attraverso il quale si auspica fiduciosamente un rinnovato modo di concepire, affrontare e vivere la separazione nel nostro paese.

In Mediazione Familiare si cerca di affrontare il conflitto in modo diverso, senza delegare il potere ad un terzo istituzionalmente incaricato. La filosofia alla base della Mediazione Familiare è che le lotte giudiziarie non sono vantaggiose né per i coniugi né per i figli, che farsi la guerra in tribunale sia il modo peggiore e più dannoso di porre fine ad un matrimonio.

Le associazioni di genitori separati sono nate proprio perché la via giudiziaria alla separazione è fonte di inenarrabili sofferenze emotive, di conflittualità insanabili, di tribolazioni per i figli che spesso perdono i contatti con il genitore non convivente, di costi economici e sociali spaventosi. Sono migliaia i genitori che si rivolgono alle nostre associazioni³ narrando storie pressoché identiche: persone che si sentono ferite, deluse, tradite, abbandonate dalla legge o addirittura defraudate dal sistema giudiziario delle separazioni.

Queste storie iniziano tutte nel medesimo modo: uno dei due genitori prova un forte rancore verso l'altro ed inizia una guerra giudiziaria interminabile, con il pretesto di chiedere riconoscimenti economici e materiali ma con lo scopo neanche troppo nascosto di voler semplicemente far del male all'altro. Il sistema giudiziario asseconda questa litigiosità, determinando una escalation del conflitto che presto diventa insanabile. L'interesse che dovrebbe essere primario, la tutela della serenità dei figli, viene dimenticato sia dal genitore "guerrafondaio" sia, ed è ben più grave, dal sistema giudiziario che pure dovrebbe tutelarla in via prioritaria. Nessuno spiega a questi genitori bellicosi che la via giudiziaria rischia di distruggere i figli e loro stessi, che le risorse umane ed

³ Sportelli Socio/legali di orientamento multiprofessionali;

D'Angelo - Merolla

economiche assorbite dalle battaglie legali potrebbero essere molto più utilmente impiegate nell'interesse dei figli: ad una querela si risponde con un'altra querela, e via con la giostra.

GLI UTENTI DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE

La Mediazione Familiare è destinata soprattutto alle coppie in separazione con prole, per garantire ai figli il proseguimento delle relazioni con entrambi i genitori.

Tuttavia, anche coppie senza figli possono utilizzare la Mediazione Familiare, qualora la separazione comporti conflittualità.

Anche coppie già separate possono ricorrere alla Mediazione Familiare qualora gli accordi risultino di difficile attuazione, non vengano rispettati o siano superati dalle mutate condizioni di vita.

TIPI DI MEDIAZIONE FAMILIARE

Esistono diversi metodi, diversi modelli di Mediazione Familiare:

- Mediazione Familiare tradizionale, mono operatore;
- Co-mediazione, con due operatori;
- Mediazione Familiare integrata o cd FORENSE;
- Co-Mediazione Interdisciplinare o cd FORENSE INTEGRATA.

MEDIAZIONE TRADIZIONALE MONO OPERATORE

Tradizionalmente, la Mediazione Familiare era condotta da un singolo operatore.

Questa metodica comportava grandi rischi di collusione e di antagonismo di genere: l'operatore cioè spesso tendeva inconsapevolmente a simpatizzare con il coniuge del suo stesso sesso, con cui si alleava contro l'altro coniuge.

Inoltre, le competenze dell'operatore erano necessariamente limitate ad un solo campo, escludendo gli altri. A seconda dell'area di provenienza dell'operatore, la Mediazione Familiare poneva solo l'accento sugli aspetti relazionali, giuridici oppure su quelli psicologici o su quelli economici, scotomizzando gli altri.

CO-MEDIAZIONE

Co-Mediazione prevedeva la presenza di due operatori appartenenti alla stessa area professionale. I due operatori potevano controllarsi reciprocamente, limitando così il rischio di far riemergere dinamiche soggettive personali non risolte.

Se gli operatori sono dello stesso sesso, i rischi di alleanza di genere sono ancora più spiccati che nel caso precedente.

Poiché gli operatori hanno la stessa estrazione culturale, anche in questo caso esiste la limitazione della Mediazione Familiare ad un solo settore.

D'Angelo - Merolla

Co-mediazione Integrata o cd FORENSE

Come nella Mediazione Familiare tradizionale, viene condotta da un singolo mediatore **affiancato da un legale** in particolare nella **fase iniziale** (fase di illustrazione giuridica) e nella **fase finale** (durante il colloquio finale quando si redige il “progetto d'intesa”).

Questo modo di procedere comporta una separazione tra il processo di mediazione e l'elaborazione di accordi concreti. La mediazione si occupa prevalentemente di aspetti relazionali ed emotivi, mentre quelli pratici, organizzativi, legali e giuridici sono demandati ai soliti “esperti”, che restano estranei alla mediazione, ed i coniugi non sono quindi stimolati ad essere protagonisti attivi delle scelte.

CO-MEDIAZIONE INTERDISCIPLINARE (CMFI): LA “SEPARAZIONE MITE” o cd FORENSE INTEGRATA

Le associazioni di genitori separati, congiuntamente a diverse associazioni forensi e sotto l'egida di rappresentanti politici provenienti da tutti gli schieramenti, stanno elaborando un progetto di riforma della procedura di separazione che prevede la Co-Mediazione Familiare Interdisciplinare (CMFI) come via principale per giungere allo scioglimento del vincolo coniugale.

Infatti, in una separazione sono implicati molteplici aspetti: affettivi, relazionali, genitoriali, economici, legali. E' indispensabile affrontare e risolvere simultaneamente le problematiche emergenti in tutti i settori: trascurare un aspetto significa creare le premesse per una fonte di futuro potenziale conflitto.

La CMFI presuppone l'esistenza di una équipe multidisciplinare, organizzata in maniera da offrire un intervento che copra tutte le possibili richieste di chiarimento che possano emergere dalla coppia in separazione.

Gli incontri con la coppia sono svolti da due operatori di estrazione culturale diversa: uno di area psicologica ed uno con competenze tecniche legali.

Qualora necessario, la coppia di operatori viene integrata da altre figure professionali specializzate, quali lo psico-pedagogo, il medico, l'assistente sociale ecc.. A differenza di quanto avviene nella Mediazione Familiare integrata, questi operatori sono tutti membri affiancati di una medesima équipe, ed agiscono quindi in maniera coordinata e sinergica.

In tal modo la separazione viene trattata per quello che è: un evento che comporta aspetti affettivi, psicologici, economici e legali. Questi aspetti vengono affrontati congiuntamente, partendo da prospettive professionali diverse, sinergicamente orientate all'obiettivo comune che è conseguire la maggiore serenità possibile per i figli e per i due ex coniugi.

In questo senso, il compito del legale all'interno della mediazione è profondamente diverso da quello espletato dall'avvocato di parte in ambito giudiziario. In questo contesto, infatti, un unico legale delinea ad entrambi i coniugi le possibilità ed i doveri previsti dalla norma, ma la sua informazione è sempre fornita in maniera oggettiva e mai “bellica”.

La presenza del legale è particolarmente importante nelle separazioni caratterizzate da elevata conflittualità. Il richiamo alla norma, il chiarire i limiti esistenti alle possibili scelte individuali, consente di disinnescare diatribe spesso basate su opinioni personali e non su dati di fatto, fornisce contenimento e dà il via ad un circolo virtuoso che progressivamente consente relazioni più pacifiche. A tale scopo, il progetto di legge allo studio fornisce un quadro di riferimento più chiaro ed incisivo rispetto all'attuale in tema di rispetto dei diritti dei figli, con particolare riferimento al diritto a continuare ad avere relazioni stabili con entrambi i genitori e con i parenti.

In effetti la CMFI, condotta attraverso una struttura legale proprio da un legale esperto che, utilizzando le tecniche proprie della mediazione e di altre scienze, in équipe o in modo collegiale, evita l'instaurarsi di giudizi lunghi e con esiti incerti, favorendo intese ed accordi negoziali.

Va però detto, che all'attualità gli studi legali preposti e preparati in tal senso sono pochi, di formazione della **Scuola Di Legge Napoletana**ⁱⁱⁱ i quali, consapevolmente, nel caso di fallimento della loro opera mediativa o conciliativa, per deontologia forense, sono tenuti a rinunciare alla

D'Angelo - Merolla

difesa tecnica in sede giudiziaria di uno o di entrambi, onde garantire la piena riservatezza delle confidenze raccolte.

Giova ricordare comunque che **da circa nove anni un noto studio legale specializzato che ha ideato e sperimentato per prima in Italia questo nuovo modus operandi, avvalendosi di numerosi esperti multidisciplinari ha dimostrato con fatti concreti che i risultati emersi sono altamente positivi** e tendenzialmente favoriti non solo dalle Autorità Giudiziarie ma il modus operandi attualmente anche attraverso i numerosi seminari di formazione risultano attuati dai recenti studi legali di nuova costituzione.

Infatti tra i progetti normativi che verranno a breve sottoposti al nostro legislatore, contemporaneamente alla proposta normativa della “**SEPARAZIONE MITE**” o subito dopo, giace la proposta di rendere obbligatoria negli studi legali di settore la presenza di esperti in materie socio-psicologiche che, in un clima di collaborazione scientifica e professionale, non possono che offrire ai cittadini prestazioni più ottimali e con risultati certamente positivi.

In un certo senso, la CMFI può essere considerata una psicoterapia indiretta, in quanto ha lo scopo di prendersi cura della serenità delle persone e “cura” sia le disfunzioni relazionali che gli eventuali sintomi.

Contemporaneamente, la CMFI ha fondamento nelle radici stesse del diritto, inteso come tutela degli interessi delle parti potenzialmente più deboli, i figli ed il partner soccombente.

Gli operatori della CMFI periodicamente si riuniscono e discutono del caso, sotto la supervisione di professionisti estranei all'equipe stessa.

In tal modo il team mette a disposizione della coppia in separazione una ricca gamma di competenze specifiche e differenziate, e mantiene quella posizione di neutralità psicologica che sola può consentire ad entrambi i membri della coppia di fidarsi, di aprirsi, di poter abbassare le difese e di potersi assumere in prima persona la responsabilità adulta e consapevole delle proprie scelte.

Questa metodica assicura una grande rapidità di risultati. Emerge da tutti gli studi che se gli accordi di separazione non sono trovati entro un tempo ragionevolmente breve, il protrarsi della situazione di stallo determina l'accumularsi di incomprensioni, attriti e scontri che finiscono col rendere impossibile una successiva conciliazione. Perciò il tempo è un fattore di primaria importanza.

Dalla CMFI scaturisce un protocollo di intesa tra gli ex partner che è rispettoso degli aspetti giuridici, economici, sociali e relazionali della separazione, e che può quindi ben essere recepito dalla sentenza del magistrato.

6. GLI OPERATORI

Inizialmente, la Mediazione Familiare era patrimonio esclusivo degli psicologi, poiché era considerata un intervento simile alle psicoterapie brevi ed alle psicoterapie familiari.

L'evoluzione culturale successiva, chiarendo che essa non è una psicoterapia ma piuttosto un intervento psico-sociale, ed oggi anche legale di carattere consultivo, una attivazione delle risorse autonome della coppia, un freno all'espressione delle negatività ed un incentivo alla progettualità, ha fatto sì che oggi gli operatori siano portatori di varie competenze culturali: psicologi, sociologi, avvocati, psico-pedagogisti, filosofi, medici.

La tecnica moderna della Co-Mediazione Familiare Interdisciplinare impone infatti che ad operare sia un team multiprofessionale, che affronti le varie sfaccettature emergenti durante la separazione. E' fondamentale che gli operatori siano adeguatamente formati da organismi riconosciuti.

Le nostre associazioni si battono affinché venga istituito un albo nazionale e la formazione sia demandata ad istituzioni di sicuro riferimento, con un iter didattico ben definito.

Assistiamo oggi purtroppo al fiorire di iniziative estemporanee, che forniscono un attestato dopo corsi che durano fino ad un minimo di due incontri. Si tratta di iniziative pericolosissime, che mistificano le competenze dei veri mediatori, inflazionano il titolo di “mediatore” e rischiano di svuotarlo di ogni significato. Viceversa, la formazione di un buon mediatore familiare è lunga e faticosa, e deve necessariamente prevedere una fase di autoanalisi individuale o in gruppo, in cui

D'Angelo - Merolla

ciascuno faccia emergere i propri vissuti in materia di relazioni con l'altro sesso ed in tema di separazione e lutto. Solo così si può limitare il rischio che l'operatore riviva i suoi propri sentimenti nel corso della mediazione, e di conseguenza trasferisca sulla coppia di utenti dinamiche che appartengono al suo passato.

Inoltre, è di fondamentale importanza che il team di operatori si riunisca e discuta dei casi che sta trattando, sottoponendosi ad una supervisione che serve, ancora una volta, a limitare il rischio che gli operatori trasferiscano sulla coppia dinamiche ad essa estranee.

LIMITI DELLA CMFI

La conflittualità e l'aggressività sono connaturati al bagaglio genetico della stirpe umana^{iv}, e sono dunque parte ineliminabile della gamma dei comportamenti possibili. La Co-Mediazione Familiare Interdisciplinare si è dimostrata altamente efficace nei casi di separazione tra persone ragionevolmente motivate, ed è quindi utile nella stragrande maggioranza dei casi, ma essa non è certamente la panacea che possa risolvere qualsiasi situazione: in una piccola percentuale di casi la CMFI non è applicabile.

Inoltre, la metodica non è scevra da limiti, soprattutto se applicata da persone non adeguatamente qualificate, in centri che non seguono i protocolli standardizzati e che non sottopongono alla doverosa supervisione gli operatori.

CASI IN CUI LA MEDIAZIONE FAMILIARE NON È APPLICABILE

Preesistenza di psicopatologie e disturbi comportamentali

In presenza di psicopatologie gravi preesistenti alla separazione, come pure in presenza di disturbi comportamentali gravi (tossicodipendenza, antisocialità, etc.) il percorso mediativo tout-court non è applicabile, salvo adattamenti da studiare e valutare nei singoli casi. Talora, potrebbe essere indicato un vero e proprio lavoro di psicoterapia, che può anche abbinarsi prima, dopo o durante la CMFI.

Conflittualità nevrotica e psicotica

La separazione induce un carico di sofferenze che a volte è in grado di slatentizzare nuclei nevrotici o addirittura psicotici in uno o in entrambi i coniugi. La cronaca è ricca purtroppo di innumerevoli esempi della tragica conclusione di molte di queste storie.

Anche nei casi in cui non si arriva all'omicidio e/o al suicidio, queste situazioni distruggono la vita dei coniugi e dei loro figli.

Ad esempio, in uno dei partner possono manifestarsi sintomi ossessivi, allorché non riesce a pensare ad altro che alla separazione, finendo con il dedicare tutte le proprie risorse umane al conflitto con l'ex coniuge.

In altri casi uno dei due può presentare disturbi depressivi, che talora possono condurre al suicidio e/o all'omicidio.

Ci sono casi in cui si manifestano disturbi paranoidei, in cui colpe inesistenti vengono attribuite all'altro, con temi deliranti di gelosia, di persecuzione, di raggio.

Una volta iniziate, per loro stessa natura queste dinamiche sono difficilmente arrestabili.

Certamente non sono affrontabili nell'ambito di una normale CMFI. Tuttavia il team della CMFI può essere utile in questi casi proprio per identificare l'origine psichica e non reale di certe rivendicazioni, proponendo alla persona colpita una opportuna terapia e fornendo alla magistratura un quadro chiaro della situazione, su cui basarsi per gli opportuni provvedimenti.

D'Angelo - Merolla

Conflitto come espressione di interessi economici

L'affidamento dei figli, ancorché etichettato come "condiviso" in base alle recenti norme, prevede solitamente la residenza dei minori presso un solo genitore. Ne derivano conseguenze economiche importanti, trasformando la custodia e l'assistenza ai figli in una fonte di reddito e di vantaggi economici. Ciò genera un tipo di conflittualità che la mediazione può sedare, può sopire, può eludere, ma non eliminare. Il genitore non affidatario (o non convivente) si sentirà semplicemente dire che "deve pagare perché la legge lo prevede", e sarà condotto ad accettare l'esborso, senza interrogarsi sul fatto se la norma sia giusta.

Le nostre associazioni di genitori separati ritengono che queste sperequazioni potranno essere superate solo allorché i figli avranno il diritto a risiedere stabilmente presso entrambi i genitori. Tutti e due potranno partecipare alle spese di mantenimento sia congiuntamente o dividendole per area di competenza.

Conflitto come espressione del sistema giudiziario delle separazioni

Noi che ci siamo separati, eravamo convinti di essere persone per bene fino al momento della separazione ma, quando abbiamo letto le "comparse" di quegli avvocati che si auto definiscono esperti in materia, ma che dimostrano con fatti concludenti di non conoscere ed attuare proprio quelle tecniche e strumenti mediativi caratteristici dei **VERI** avvocati della Famiglia sopra citati, abbiamo appreso con sgomento di essere molto diversi: improvvisamente, ci è stato comunicato che siamo dei malfattori della peggior specie, portatori di tutti i vizi capitali, di tutti i possibili difetti, di tutti i concepibili disturbi comportamentali.

Si può ben immaginare quali possano essere le reazioni emotive di fronte a scritti di tal fatta, e quali le conseguenze. La possibilità di continuare un dialogo dopo uno pubblico scambio di accuse infamanti è quanto mai remoto.

Il sistema giudiziario, quindi, crea esso stesso le premesse per la irreversibilità del conflitto, ed è assurdo cercare, contemporaneamente, di sedarlo con la Mediazione Familiare.

Lodevoli iniziative che prevedono la sinergia ed il coordinamento tra Ordini degli Avvocati ed Associazioni di Mediatori Familiari (quale quello di Reggio Emilia¹⁾, o ancora l'Istituzione della Scuola di Legge dell'ISGS di Napoli destinata ad un alta formazione ai nuovi avvocati della famiglia, alla quale hanno ritenuto di partecipare molte camere minorili (anche quella di Santa Maria C.V.) ed associazioni, con lo scopo di individuare nuove tipologie di approccio professionale ai problemi socio-familiari del nostro tempo e delle nostre società, sono senza dubbio un primo passo importunante, il segno di interesse e sensibilità, ma sono tuttavia destinate al fallimento perché operate all'interno dello stesso sistema che genera il problema, salvo l'affermarsi con nuove coscienze e nuove riforme normative, come talune che sono in atto da noi promosse proprio alla luce di questi nuovi obiettivi.

CONCLUSIONI

Il motivo principale che spinge migliaia di genitori italiani come noi a rivolgersi alle nostre associazioni è il dolore profondo per la situazione dei nostri bambini, il rimpianto ed il senso di colpa per tutto quello che vorremmo dare ai nostri figli, e che una conflittualità assurda ci impedisce di donare.

Il sistema giudiziario, lungi dal sedare il conflitto, lo accentua e lo rende irreversibile. Nelle aule di tribunale si prova un senso di impotenza, ci si sente travolti da un meccanismo complesso e farraginoso, che sembra fatto apposta per aggravare i problemi dei nostri figli.

Per questo motivo abbiamo fondato il Comitato Promotore per la "**SEPARAZIONE MITE**", di cui fanno parte numerose Associazioni di genitori separati, Associazioni forensi, esponenti politici e persone di cultura interessate alla problematica. Scopo del Comitato è elaborare una proposta di legge di revisione della procedura di separazione in cui, finalmente, l'interesse prioritario dei

D'Angelo - Merolla

bambini venga realmente tutelato e smetta di essere soltanto la coperta dietro cui si nasconde ogni sorta di prevaricazione ed ingiustizia a danno proprio dei nostri figli.

Intendiamo spingere il nostro amato Paese a compiere un passo avanti, realizzare nei fatti quelli che oggi sono soltanto dei principi enunciati ma non attuati.

A nome dei nostri figli, quello che chiediamo è un progresso nei rapporti sereni tra persone che non vogliono più vivere insieme, la fine di un meccanismo perverso che è causa di infinite sofferenze per una larga parte dei bambini italiani.

Molto più opportuno prevenire la conflittualità con una via alternativa a quella giudiziaria, finché quest'ultima non si adegnerà alle esigenze del nostro tempo, riconoscendo un debito morale di cui la nostra società porta ancora ferite indelebili nell'animo e negli affetti sia di noi adulti che dei nostri figlioli.

Ma dobbiamo cominciare a vivere ed operare in positivo se vogliamo positivamente apportare al nostro Paese, come genitori e professionisti, un cambiamento di cultura e delle coscienze, ancora radicate a vecchi vincoli e pregiudizi provinciali.

Chiediamo l'inizio di un'epoca di nuova civiltà ed armonia, per tutti i bambini.

Per i nostri figli.

¹ Holmes e Rahe, 1967: *Scala degli eventi stressanti*, <http://groups.google.com/group/separazionemite>

¹ CONSULENZA LEGALE STRUTTURATA: cfr atti di studio dell'avv.prof.Manlio Merolla – Scuola di Legge di Diritto di Famiglia dell'Istituto Studi Giuridici superiori, anno 1995/96 – Edizioni 2001 et 2005;

¹ SCUOLA DELL'ISTITUTO STUDI GIURIDICI SUPERIORI

¹ Konrad Lorenz, 1999: *La scienza naturale dell'uomo. Il manoscritto russo*; 1961: *Evoluzione e modificazione del comportamento*

¹ *Protocollo di intesa fra Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia e Servizio di Mediazione Familiare del Comune di Reggio Emilia*, Ottobre 2003 - <http://groups.google.com/group/separazionemite>

BIBLIOGRAFIA

Canevelli F., Lucardi M. (2000): *La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*. Torino, Bollati Boringhieri.

Cigoli V. (1998): *Psicologia della separazione e del divorzio*. Bologna, Il Mulino.

Parkinson L. (2003): *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*. Londra, Erickson.

Atti del III Congresso del World Mediation Forum: *Cultura E Pratica Della Mediazione*. Edizioni Carlo Amore

Atti del I° Convegno Forense degli Avvocati della Famiglia della Consulta Associazioni Forensi della Campania Forum Mediazione Forense 1999: *Tecniche e Pratica Della Mediazione Forense* – Avv.Prof.Manlio Merolla;

Edizioni CJay Folberg, Ann L. Milne e Peter Salem ed.: *Manuale Di Mediazione Familiare - Teoria, Pratica, Applicazioni*. Edizioni Carlo Amore

Atti di Studio della Scuola di legge di Diritto di Famiglia e Tutela dei Minori – Istituto Studi Giuridici Superiori – Edizione 1996 / 2000 / 2005: *La Consulenza legale Strutturata nelle Separazioni consensuali* – Avv.Prof.Manlio Merolla;

Lex et Jus Collana: “ *La Mediazione Forense: in ambito civile e penale* ”; Avv.Prof.Manlio Merolla;

Lex et Jus Collana: “ *La Mediazione penale* ” *Atti Corso Formazione Avvocati Foro Santa Maria Capua Vetere - II Università Federico II*; Avv.Prof.Manlio Merolla;

Comitato Promotore Separazione Mite:

<http://groups.google.com/group/separazionemite>

<http://lexetjus.net>

<http://cameraminorile.net>



Logo Tutelato ex lege

ⁱ Holmes e Rahe, 1967: *Scala degli eventi stressanti*, <http://groups.google.com/group/separazionemite>

ⁱⁱ CONSULENZA LEGALE STRUTTURATA: cfr atti di studio dell'avv.prof.Manlio Merolla – Scuola di Legge di Diritto di Famiglia dell'Istituto Studi Giuridici superiori, anno 1995/96 – Edizioni 2001 et 2005;

ⁱⁱⁱ SCUOLA DELL'ISTITUTO STUDI GIURIDICI SUPERIORI

^{iv} Konrad Lorenz, 1999: *La scienza naturale dell'uomo. Il manoscritto russo*; 1961: *Evoluzione e modificazione del comportamento*

^v *Protocollo di intesa fra Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia e Servizio di Mediazione Familiare del Comune di Reggio Emilia*, Ottobre 2003 - <http://groups.google.com/group/separazionemite>

BIBLIOGRAFIA

Canevelli F., Lucardi M. (2000): *La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*. Torino, Bollati Boringhieri.

Cigoli V. (1998): *Psicologia della separazione e del divorzio*. Bologna, Il Mulino.

Parkinson L. (2003): *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*. Londra, Erickson.

Atti del III Congresso del World Mediation Forum: *Cultura E Pratica Della Mediazione*. Edizioni Carlo Amore

Atti del I° Convegno Forense degli Avvocati della Famiglia della Consulta Associazioni Forensi della Campania Forum Mediation Forense 1999: *Tecniche e Pratica Della Mediazione Forense* – Avv.Prof.Manlio Merolla;

Edizioni CJay Folberg, Ann L. Milne e Peter Salem ed.: *Manuale Di Mediazione Familiare - Teoria, Pratica, Applicazioni*. Edizioni Carlo Amore

Atti di Studio della Scuola di legge di Diritto di Famiglia e Tutela dei Minori – Istituto Studi Giuridici Superiori – Edizione 1996 / 2000 / 2005: *La Consulenza legale Strutturata nelle Separazioni consensuali* – Avv.Prof.Manlio Merolla;

Lex et Jus Collana: “ *La Mediazione Forense: in ambito civile e penale* ”; Avv.Prof.Manlio Merolla;

Lex et Jus Collana: “ *La Mediazione penale* ” Atti Corso Formazione Avvocati Foro Santa Maria Capua Vetere - II Università Federico II; Avv.Prof.Manlio Merolla;

Comitato Promotore Separazione Mite:

<http://groups.google.com/group/separazionemite>

<http://lexetjus.net>

<http://cameraminorile.net>